

Ieri il convegno nazionale della Gilda sulla sperimentazione in corso in alcune città italiane

Valutazione docenti, le insidie della riforma

«Ad esprimere un giudizio sugli insegnanti saranno alunni e genitori. In pericolo libertà e professionalità»

Cosa succederebbe se a valutare gli insegnanti fossero gli alunni ed i loro genitori? No, non si tratta di una provocazione né di un interrogativo avulso dalla realtà, perché nel 2012, quindi fra un anno esatto, i docenti potrebbero davvero essere sottoposti al giudizio perentorio di studenti e famiglie con ripercussioni sul loro stipendio e soprattutto sul ruolo svolto all'interno della scuola. Si tratta di una proposta, per ora in fase sperimentale nelle sole città di Pisa, Siracusa, Cagliari, Torino, Napoli, Milano e provincia, introdotta dal decreto legislativo Brunetta 150/09, ma che nei prossimi mesi il ministero dell'Istruzione potrebbe decidere di estendere a tutto il territorio nazionale in maniera obbligatoria. La questione, finora taciuta da molti sindacati e mezzi di comunicazione, è stata affrontata ieri in maniera dettagliata dai rappresentanti della Gilda nel corso del convegno nazionale dal titolo «Meritocrazia e qualità: connubio possibile?», che si è svolto a Latina presso l'aula magna dell'Istituto professionale «Einaudi». «Al massimo entro un anno e mezzo - ha spiegato la coordinatrice Gilda della provincia di Latina, Patrizia Giovannini, - la sperimentazione sulla valutazione entrerà in vigore con conseguenze disastrose sulla qualità dell'insegnamento. Perché quello a cui si punta è proprio la delegittimazione della libertà di insegnamento con la relativa trasformazione dei docenti in fantocci nelle mani di ragazzi e genitori». «L'obiettivo dell'attuale Governo - le hanno fatto eco i relatori della Gilda nazionale - è di trasformare la scuola in un'azienda ed i docenti in addetti alla soddisfazione dei clienti. Eppure non dobbiamo mai dimenticare che la scuola non è un servizio, ma un'istituzione e che i docenti non sono degli impiegati bensì dei professionisti». Vediamo allora cosa prevede questa sperimentazione sulla valutazione. Innanzitutto va specificato che si tratta di due sperimentazioni, una sulle scuole e l'altra sui docenti. A valutare le prime è un Comitato tecnico scientifico i cui membri sono per la gran parte tecnici ministeriali e di Confindustria; a valutare i secondi, invece, dei comitati interni alle scuole composti dal dirigente scolastico, da due docenti eletti dal Collegio e dal presidente del Consiglio di Istituto che è di norma un genitore. Quali gli aspetti decisivi per esprimere un giudizio sugli insegnanti? «In teoria si dovrebbe valutare - sono entrati nel merito della questione i relatori della Gilda - la preparazione e la capacità di insegnamento, mentre in realtà costituiscono elementi di valutazione il curriculum vitae degli insegnanti e la cosiddetta "reputazione professionale", ossia l'apprezzamento di studenti e famiglie. E' chiaro che un simile sistema di valutazione, come dimostrato da studi scientifici in materia, non potrà affatto migliorare la scuola poiché da una parte svilirà e demotiverà i docenti e dall'altra produrrà un innalzamento innaturale dei voti». E la contropartita? «Il tanto decantato premio per scuole ed insegnanti meritevoli - hanno concluso i rappresentanti della Gilda - si quantifica in poco meno di una mensilità in più all'anno. Insomma, una cifra ridicola a fronte di una pericolosissima rivoluzione».

Amalia Tagliaferri

29 aprile 2011